



CLUB ALPINO ITALIANO  
COMITATO SCIENTIFICO  
LIGURE PIEMONTESE VALDOSTANO

**PERCORSI SCIENTIFICI**  
**Tra Geografia, Ambiente e Cultura**  
**nella Montagna dell'Italia settentrionale**

CONTRIBUTI A CONVEGNI SCIENTIFICI  
DEL COMITATO SCIENTIFICO  
LIGURE PIEMONTESE E VALDOSTANO  
DEL CAI

**BRIGATI**  
GENOVA 2006

DIEGO PRIOLO\*

UN ANIMALE DOMESTICO  
TRA MITO E CONFERMA LINGUISTICA:  
LA JUMARRE

Nel 1669 usciva a Leida, in Olanda, *L'Histoire générale des églises Evangéliques des Vallées de Piémont ou Vaudoises*, un monumentale lavoro a cura di Jean Léger<sup>1</sup>, pastore e storico valdese originario di Villasecca, un piccolo villaggio nel comune di Perrero in val Germanasca (valle laterale della Val Chisone, in provincia di Torino), dove l'antico tempio valdese reca sul muro esterno una lapide in sua memoria. Tra le numerose informazioni da lui prodotte, alcune andarono anche oltre l'aspetto prettamente religioso e storico, documentando ad esempio, l'ambiente naturale di allora nelle valli valdesi. Ed è in questo contesto informativo che si parlò, "probabilmente" per la prima volta, della "jumarre", relegando questo animale<sup>2</sup>, per noi misterioso ma sicuramente non per gli abitanti di quel tempo, stando almeno all'autore, solo a queste valli. Non si trattò di un accenno fugace o di un riporto di una memoria tra mito e fantasia, ma di una descrizione dettagliata e corredata addirittura da un'illustrazione, aspetto non secondario considerando l'epoca in cui il libro venne stampato. Secondo l'autore, questo singolare animale (il Gimérou, nella parlata valligiana, Giumerro, in italiano) di cui esistevano due varietà che si originavano da un diverso incrocio: il Bif, da un toro ed un'asina, ed il Baf da un toro ed

---

\* CAI, Sezione di Pinerolo.

<sup>1</sup> Presso la biblioteca civica di Pinerolo si trova una copia della Storia del Léger del 1669.

<sup>2</sup> Dell'animale si sono occupati nel tempo riviste come La Valaddo di Villaretto Chisone e studiosi locali quali: Arturo Genre, Teofilo Pons, Guido Baret, Silvio Berger.

una cavalla, si presentava di mole più piccola di quella di un mulo, con coda e testa da bue, e la mandibola più lunga della mascella, da cui ne derivavano denti inferiori molto sporgenti. Si tramanda inoltre che fosse molto parsimonioso nel mangiare (tra l'altro si cibava d'erba, ma essa doveva essere abbastanza alta da poter essere tagliata con la sua lingua) e molto forte nei lavori a cui veniva adibito. Tra queste mansioni c'era anche il trasporto di una persona in groppa come lo stesso Léger disse di aver personalmente sperimentato percorrendo ben 18 leghe (circa 100 chilometri) su strade di montagna. Nonostante la documentazione prodotta, l'impossibilità di incrociare individui appartenenti a famiglie diverse, equini e bovini in questo caso, avrebbe già dovuto cancellare dalla memoria questo probabile retaggio dei mostruosi ibridi dei miti antichi. Ne salvaguardano invece il ricordo a livello locale innanzi tutto la familiarità del termine ed alcune espressioni connesse proprio alla forza di questo animale, ad esempio "fort coum un gimérou", e lo stesso termine "gimérou", assegnato ad una persona un po' rozza ma molto forte. In questi ultimi anni si è registrato inoltre un ritorno di attenzione verso questo animale, sia sotto l'aspetto prettamente linguistico, sia sotto quello biologico; tra gli articoli più esaustivi e più recenti, si segnala «La chimera, ovvero l'ippotero delle Alpi» di Daniele Tron con nota di Gabriella Sella, in L'Alpe n. 2, Bestiario Alpino, Priuli & Verlucca Editori.

Nell'articolo citato, oltre al riporto di diverse ipotesi linguistiche sul nome, tra le quali quella dal greco "chìmaira" (l'ibrido), introdotto dai coloni greci di Marsiglia, si evidenzia anche la consequenziale area geografica di diffusione del termine e delle sue varianti e cioè dalla costa sud-orientale della Francia al Cuneese e fino all'area di Lione. Se da un lato viene così a cadere una certa esclusività culturale dell'animale da parte delle valli valdesi del pinerolese, per certi versi, con questa diffusione, si rinforza l'ipotesi di una sua "reale" esistenza, forte risposta, in ogni caso, ad un bisogno condiviso da molte comunità nel corso della loro storia.

La sua incredibile figura colpì comunque anche personaggi eminenti, tra cui il filosofo Immanuel Kant, sebbene sia probabile che ciò che egli scrisse in merito non sia che un riporto proprio dalla lettura dell'opera del Léger, tra le poche se non l'unica fonte informativa sulla jumarre.

In *Géographie* (riproposto pochi anni orsono in Francia presso i tipi dell'editore Aubier), che non è un testo di Geografia vero e proprio ma una raccolta basata su 49 cicli di lezioni che egli aveva tenuto all'università dal 1756 al 1796, e completata dai suoi studenti con inevitabili conseguenze

sull'organicità finale del testo, (Kant, non avendolo nè rivisto nè rielaborato, non voleva che venisse pubblicato), si parla infatti dello "Jumart" (femminile Jumarre), presentato come un animale veloce, robusto, che si accontenta di poco cibo, e che nascerebbe dall'incrocio di un toro con una giumenta, e del "Baf" (in Léger è il Bif...) frutto invece dell'accoppiamento di un toro con un'asina.

La creatura ibrida appartiene alla tradizione di molte culture. L'ibridità, segno di confusione, di non identità può anche essere segno di passaggio, di trasformazione. L'animale ibrido è spesso mediazione tra specie naturale e creatura mitica e forse è proprio da questa fase di evoluzione che la dimensione mitica dell'animale, spesso ancorata a divinità o simbologie religiose del passato, comincia a perdere la sua funzione e la sua riconoscibilità originarie per una sua successiva collocazione in un ambito naturale e reale. La cosa interessante nel contesto qui preso in esame è che ci troviamo comunque di fronte ad un quadrupede domestico, concreto e non certamente associato a riti o funzioni particolari, ma piuttosto al lavoro tra sentieri e praterie alpine, in un ambiente dove le chimere lasciano presto il posto alla severità della vita di ogni giorno.